

→ **Medico vicentino** D'Ascanio ha 34 anni e dirige l'ospedale di Sefir Umra dove è stato preso
→ **La famiglia** in contatto con Msf e con l'unità di crisi della Farnesina chiede silenzio stampa

In Darfur rapiti tre operatori Paurosa per un medico italiano

Tre operatori di Medici senza Frontiere tra cui l'italiano Mauro D'Ascanio rapiti l'altra notte in Darfur. Il governo sudanese assicura che stanno bene e saranno presto liberati. L'ong ritirerà tutto il personale dal Sudan.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Si occupavano di donne e di bambini, i tre operatori umanitari di Medici Senza Frontiere rapiti l'altra notte in Darfur. Due medici tra cui l'italiano Mauro D'Ascanio di 34 anni alla sua prima missione insieme al collega francese, e una infermiera canadese. Un rapimento che segue di soli dieci giorni la cacciata dal Paese da parte del governo del Sudan di una decina di ong internazionali, tra cui anche due sezioni proprio di Medici Senza Frontiere. Una espulsione utilizzata come rappresaglia dal governo sudanese verso la comunità internazionale per il mandato di cattura spiccato dalla Corte penale Onu contro il presidente Omar al-Bashir, accusato di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Il rapimento dei tre è avvenuto al calar della sera, quando i due medici e l'infermiera avevano appena staccato il loro turno nel centro medico e fatto ritorno alla foresteria di Serif Umra, nella parte nord-occidentale del Darfur. Serif Umra, 55mila abitanti, è «una cittadina abbastanza tranquilla, un piccolo avvallamento sabbioso nel deserto, sul torrente stagionale Wadi», per come ce lo descrive Camilla, una ostetrica italiana tornata proprio tre giorni fa sul sito di Medici Senza Frontiere. Il rapimento è avvenuto senza l'uso delle armi, senza maltrattamenti o violenze, secondo quanto hanno raccontato due infermieri sudanesi del gruppo che sono stati liberati dai rapitori subito dopo il sequestro. Mauro D'Ascanio era al momento l'unico italiano del team. Arrivato nel settembre scorso



Foto Ansa

Mauro D'Ascanio, il medico italiano rapito in Darfur a Serif Umra

so da Vicenza con una specializzazione in medicina d'urgenza e medicina tropicale, dirigeva il piccolo ospedale dotato di ambulatori di medicina generale, pediatri, sala parto e un centro per l'assistenza alle vittime di violenza sessuale.

STUPRI A TAPPETO

Gli stupri sono stati utilizzati da sei anni a questa parte, durante e dopo la guerra, come un'arma contro la popolazione civile. Stupri a tappeto. È questo è uno dei crimini contro l'umanità per cui il procuratore della Corte penale internazionale Luis Moreno Ocampo chiede l'arresto del presidente sudanese. Violenze efferate contro le donne catturate dai merce-

Ban Ki Moon

Il segretario dell'Onu: liberateli, devono tornare le ong espulse

nari assoldati dall'esercito sudanese o dalle milizie ribelli. Racconti di orrore, corpi straziati, apparati riproduttivi e urinari devastati, gravidanze imposte da aguzzini. Solo tra ottobre 2004 a metà febbraio 2005 i medici di Msf hanno curato quasi 500 donne e adolescenti stuprate. Storie raccolte e denunciate da Kenny Gluck, direttore operativo di Msf. Olandese come olandese è Vincent Hoedt, responsabile dei progetti in Darfur di Msf arrestato due volte nel 2005 per «spionaggio internazionale». Accuse poi cadute come granelli di sabbia dalle dita. Quello è stato negli anni l'attrito più grave tra le autorità del Sudan e l'organizzazione non governativa con sede a Bruxelles prima della recente espulsione delle sezioni francese e olandese da parte di Bashir.

VIA TUTTO LO STAFF MEDICO

Ora questo rapimento, che la rete di associazioni Italians for Darfur ritiene quantomeno anomalo. «La dinamica del sequestro è ancora molto nebulosa - sottolinea la presidente An-